

POLITECNICO DI TORINO  
Repository ISTITUZIONALE

Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano

*Original*

Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano / Caramellino, Gaia; De Pieri, Filippo - In: Città che si adattano? Adaptive Cities? / Tamborrino R.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU International, 2024. - ISBN 978-88-31277-09-9. - pp. 705-707

*Availability:*

This version is available at: 11583/2991624 since: 2024-08-09T12:33:38Z

*Publisher:*

AISU International

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# ABITARE IL CAMBIAMENTO. STUDIARE LE TRASFORMAZIONI ORDINARIE DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE URBANO

## INHABITING CHANGE. STUDYING ORDINARY TRANSFORMATIONS OF THE URBAN RESIDENTIAL STOCK

GAIA CARAMELLINO, FILIPPO DE PIERI

Vi sono due accezioni possibili della parola «ordinario» che compare nel titolo di questa parte del volume. La prima di queste riguarda la temporalità e la frequenza dei fenomeni urbani. Negli ultimi anni gli studi storici sull'*housing* hanno dedicato una crescente attenzione all'osservazione delle trasformazioni dello stock residenziale urbano su periodi medio/lunghi, in relazione con diversi processi di mutamento fisico e sociale dei luoghi. Queste trasformazioni si possono considerare come ordinarie se le si contrappone ad altre trasformazioni indotte da fatti storici improvvisi o di breve durata (costruzione di nuovi quartieri, demolizioni, grandi eventi, rivolgimenti politici, crisi economiche, catastrofi, ecc.). Se la crisi rappresenta un momento di rottura che altera una serie di equilibri consolidati, studiare la dimensione dell'ordinario significa, all'opposto, osservare come questi equilibri prendono forma e vengono negoziati e rinegoziati nel quotidiano [Bocquet, De Pieri 2005]. Soffermarsi sul cambiamento ordinario può consentire di portare in primo piano eventi che si svolgono in modo cumulativo, portando gradualmente a esiti significativi, e di mettere in discussione con maggiore ricchezza di informazioni alcune interpretazioni del patrimonio residenziale che hanno talvolta voluto associare la permanenza delle forme materiali o degli impianti tipologici a una analogia stabilità delle culture e delle pratiche dell'abitare.

Un secondo modo di intendere la dimensione dell'ordinario consiste invece nel contrapporla a modalità di trasformazione dello spazio urbano legate a forme di intenzionalità espresse da attori dotati di potere o capacità fuori dal comune [Koolhaas, Scott Brown, Tsukamoto, Walker 2018]. Si tratta, in altri termini, di allargare il campo degli oggetti e delle figure prese in considerazione dall'analisi, includendo architetture che sono spesso state classificate come anonime e attori che sono stati raramente oggetto di storicizzazione [Chase, Crawford, Kaliski 1999]. In questa seconda accezione, l'ordinario è stato al centro di una serie crescente di ricerche internazionali nel campo della storia dell'architettura, intenzionate a prendere le distanze dalle biografie dei «maestri» e a portare in primo piano la complessità dei processi e degli attori in gioco nella trasformazione

dello spazio costruito. L'*housing* ha rappresentato e ancora oggi rappresenta un campo privilegiato di indagine per un simile sguardo, proprio per la sua capacità di offrire una prospettiva che colleghi istituzioni e figure professionali da un lato, storie di vita individuali e familiari dall'altro [De Pieri, Bonomo, Caramellino, Zanfi 2013].

I capitoli raccolti in questa sezione si propongono di osservare e confrontare casi in cui un mutamento nelle forme fisiche, negli usi sociali o nel valore economico dello stock residenziale prende forma su un tempo lungo in relazione a più ampi mutamenti storici, leggibili a diverse scale. Lo fanno inoltre evocando una pluralità di figure (professionisti, abitanti, amministratori, tecnici e promotori immobiliari) che rinviano a una dimensione plurale e negoziale della trasformazione dei contesti abitativi [Caramellino, De Togni 2022].

Alcune dimensioni dell'analisi appaiono prevalenti e riflettono tendenze della ricerca contemporanea sull'*housing* che sembrano aver incrociato in maniera significativa alcuni aspetti della *call* iniziale. Un primo aspetto da sottolineare riguarda l'interpretazione dell'ordinario come possibile principio esplicativo di un paesaggio costruito: studiare le trasformazioni lente e diffuse appare come una strategia che consente di cogliere le modalità in cui forme banali di cambiamento del territorio hanno cumulativamente prodotto, nel tempo e nello spazio, insediamenti abitativi caratterizzati da un alto grado di riconoscibilità. Un secondo punto su cui può essere utile insistere riguarda un interesse specifico per le trasformazioni dell'architettura, per la dimensione processuale più che per la dimensione iniziale del progetto: studiare l'ordinario, in questo senso, significa studiare le risignificazioni progressive e cumulative cui un edificio o un quartiere è stato sottoposto per effetto di un intreccio complesso di pratiche sociali di uso e appropriazione. Infine, un terzo punto meritevole di attenzione riguarda il crescente interesse per i fenomeni di conservazione e *heritage-making* come parte integrante di una storia ordinaria dell'*housing*: l'attribuzione di significati da parte di diversi individui e gruppi e l'associazione di narrazioni condivise emergono in misura crescente come una parte rilevante della storia del cambiamento dei paesaggi abitativi nel corso del ventesimo e ventunesimo secolo, fino a sfociare in vere e proprie operazioni di patrimonializzazione. Un esito sorprendente, specialmente quando si consideri fino a che punto una parte della letteratura del secolo scorso abbia valutato i complessi abitativi, specie quelli di nuova costruzione, come costitutivamente incapaci di generare memorie e identità.

## Bibliografia

- BOCQUET, D., DE PIERI, F. (a cura di) (2019). *La regola e la trasgressione: Parigi, Londra, Madrid, Lisbona, Milano, Beirut, Delhi, Toronto, Melbourne*, «Storia Urbana», vol. XXVIII, n. 108.
- CARAMELLINO, G., DE TOGNI, N. (2022). *Neglected Narratives of Post-War Italian Cities. Actors and Rationalities in the Shaping of the Ordinary Residential Landscape*, in WELCH GUERRA, M., ABARKAN, A., CASTRILLO, M., PEKÁR, M. (eds.). *European Planning History in the 20th Century: A Continent of Urban Planning*, New York, Routledge.
- CHASE, J., CRAWFORD, M., KALISKI, J. (eds.) (1999). *Everyday Urbanism*, New York, The Monacelli Press.

DE PIERI, F., BONOMO, B., CARAMELLINO, G., ZANFI, F. (a cura di) (2013). *Storie di case. Abitare l'Italia del boom*, Roma, Donzelli.

KOOLHAAS, R., SCOTT BROWN, D., TSUKAMOTO, Y., WALKER, E. (2018). *The Ordinary: Recordings*, New York, Columbia University Press.